Domenica 11 Luglio 1852. *Anno terzo — Num. 28.*

L'ALCHIMISTA FRIULANO

L' ISTRIA

ARTICOLO IV.

> Ricordi tu dell' Istria i verdi clivi.
> Il lito, i porti, i seni,
> I carpeni vivaci, i bruni ulivi
> I bei soli sereni?
>
> DALL' ONGARO.

Dal porto delle Rose *), dove ebbimo a sostare qualche tempo, leviamo l'ancora, e spingendo il nostro naviglio lungo la coste, varchiamo la punta di Salvori, dove s'innalza la gran lanterna che, diradando le tenebre della notte, guida da lunge il navigante: quindi prima si presenta allo sguardo la terra di Omago, povera di abitanti per l'aria poco salubre, povera per la mancanza di commercio, di fabbricati e di strade. In condizioni poco dissimili trovasi Daila che viene poscia; se non che soccorre ai bisogni di que' coloni la munificenza della ricca famiglia Grisoni a cui quel tenere appartiene. Ecco Città-nuova, l'antica *Emonia*, un tempo fiorente e sede vescovile, ora decaduta e spopolata: ecco Cervera misera anch'essa e deserta. A voi tutte un saluto, ed un augurio di sorti migliori; a voi che, vedute dal mare, presentate un'aspetto ben diverso da quello che siete. – Le sono pur vaghe, esclama uno scrittore moderno, codeste città che si levano su dal mare, quando il mare le bacia dalle chete sue onde, e il sole fattosi specchio dell'onde stesse, vi manda la vario-pinta riflession de' suoi raggi, quasi saluto per la notte che dopo la sua dipartita persuaderà al riposo, e promessa del mattino in che ridesterassi pur egli col primo canto dei pennuti, e si affretterà a ricondurre colla luce l'opera, la vita, la giocondità e l'amore negli uomini e in tutte cose. – Ma già eccoci giunti col nostro piroscafo alle mura della simpatica Parenzo: scendiamo, e percorriamo un istante le brevi sue contrade.

Sorge l'antica città di Parenzo quasi a livello del mare in terreno piano e basso, così che sfugge in gran parte all'esterna veduta. Abbastanza spaziose appajono le sue vie principali, fiancheggiate da belle case e comodi palagi; solo che vi manca il commercio. Gli abitanti sommano a tre mila, tra cui la numerosa parte civile offre gentilezza di modi, spirito ospitale, dialetto e costumi veneziani; a tale che, con essi conversando, ti sembra di essere in una *calle* di Venezia. Il popolo è sommamente agricola, e lavora un suolo formato da estesissima vallata, sgombro da ciottoli, rosso di colore e fertilissimo. Il vino, l'olio, il grano-turco, i pascoli ed i boschi costituiscono la ricchezza dei parentini; se non che il flagello dell'Istria, la siccità, colpisce assai di frequente quella plaga e distrugge le più belle speranze dei campi.

Nobile orgoglio a que' cittadini si è il loro mitrato Pastore, il quale, promosso essendo al pallio arcivescovile di Zara, vi rinunciò pel solo desiderio di rimanere apostolo di carità e d'amore tra i figli suoi addottivi. Ed Egli col proprio peculio ristaurava ed ampliava quella cattedrale dedicata al principe degli apostoli, che può dirsi bel monumento di antica architettura. Un casino di società con gabinetto di lettura, medici, avvocati, uomini distinti per natali e coltura d'ingegno fanno di Parenzo una delle città più civilizzate dell'Istria.

Proseguendo il nostro marittimo viaggio salutiamo passando le isolette di S. Nicolò, di Val di Fontane, di S. Giorgio; e tra una lunga prospettiva di colli, ora ignudi, ora vestiti d'olivi e adorni di chiesuccie e di case, la villa di Fontane ed il castello d'Orsera eretto in vetta al monte, e grosso di settecento abitanti circa. Ma ecco che mentre stavamo ammirando le isole fuggenti e la fruttifera spiaggia, il celere naviglio ci ha trasportati in faccia alla più *popolata città* dell'*istriana* provincia, all'industre Rovigno.

Da colle ameno si protende una lingua di terra a forma di piramide la quale, per certo tratto sporgendo nel mare, entr'esso vi si adagia. Dal fianco di essa piramide e verso l'apice s'innalzano a ridosso l'una dell'altra cento e cento case, così che manca dovunque lo spazio, e le sottostanti contrade riescono affatto anguste; ma verso la base progredendo, più radi si fanno i fabbricati, e le vie più spaziose riescono e più regolari. Siccome Najade, che testò dall'aque uscita, nell'aque stesse il leggiadro suo corpo e le ritonde membra vagamente specchia; così Rovigno, dal mare sorta, nel sottoposto mare la propria imago fisamente guarda. Degli undici mila suoi abitanti una gran parte è dedita all'agricoltura, una parte alla pesca, alla navigazione ed al commercio, un'altra alle arti meccaniche. Il tipo del rovignese è tipo italiano, ed il suo dialetto ritrae molto di quello che si parla nelle marche, od almeno colle stesse desinenze suona all'orecchio.

---

*) Vedi *Alchimista* num. 19.

Ciocchè vuolsi attribuire all'antica mistione, alla grande relazione di traffici, ed ai frequenti contatti col popolo dell'Italia media. Il popolano di Rovigno è bene complesso della persona e robusto, agile e destro; lo sguardo ha penetrante espressivo, così che gli occhi ed il gesto in lui bastano a farsi intendere. Oltre a ciò si mostra egli socievole, attivo, intraprendente: esercita l'ospitalità; non serve ad alcuno se non messo a parte dei diritti di padronanza; poichè intende di porre anch'egli del suo, se non altro, l'opera. Nato sull'onda, è là che vi esercita le sue forze, il suo ingegno, ed ora marinajo guida le proprie barche nel commercio che fa colla Dalmazia, a cui reca olio, vino, lana, salumi, e da cui riporta commestibili e telerie che spaccia ai suoi connazionali: ora pescatore solca il mare coraggioso e ritorna carico di preda, tra cui primeggiano le sardelle, che salate e poste in barili quindi esporta. Egli è pure valente nella costruzione delle barche e navigli di alto bordo, che dal di fuori gli vengono allogati; e la così detta *brazzera rovignese* *), cotanto stimata, fa bella prova della sua abilità anche in questo genere d'industria.

Sopra un territorio che misura 10 mila jugeri circa, si contano presso a 250mila piante d'olivo, da cui si ritraggono quattro a cinque mila barili d'olio all'anno; ciocchè costituisce dell'agricoltura rovignese il più abbondante e più lucroso prodotto. Viene poscia quello del vino; ma che, per la naturale sua qualità o per manco d'arte nel fabbricarlo, scade di prezzo, e scoraggia il colono, il quale ne svelle la vite per sostituirvi l'olivo. Alle biade poco si presta il terreno; coltivasi però estesamente e con buona riuscita la fava, e colla Dalmazia se ne fa traffico. Anche le frutta sarebbero qui eccellenti se meglio si badase agli innesti; pure il carcioffo si distingue pel suo volume e per squisitezza particolare.

Fra gl'Istituti di beneficenza conta Rovigno un Monte di Pietà convenientemente amministrato, e due Ospitali pel ricovero dei poveri malati ed impossenti: tra quelli di pubblica istruzione non ha che le scuole normali: è sede di un Tribunale, ora Corte di Giustizia, e di un Capitolo Collegiato. Mantiene pure coll'obolo cittadino un Convento di Francescani, un tempo dediti all'insegnamento, che tra i rovignesi al presente è un desiderio. Abbonda quel territorio di cave di pietra assai pregiata, le quali offrono altra fonte di lucro.

Ci resta a dire per ultimo che il più prezioso monumento della pietà dei rovignesi è la santa Eufemia, tempio che s'innalza sul vertico di una collina in prospetto al mare, e precisamente all'apice della piramide da noi sopra figurata. Questa Santa è pel popolo di Rovigno quello che è san Marco pei veneziani, san Antonio pei padovani; per cui divotamente e con ogni sorta di pompa solennizza la di lei festa. Della miracolosa provenienza della santa Eufemia da Calcedonia, e della efficace sua protezione è assai bene diffusa la tradizionale istoria nel popolo, è bene radicata la credenza. La santa Eufemia pertanto è per essi oggetto di una speciale divozione, è il talismano maggiormente invocato nei pericoli della vita e nei grandi bisogni.

Dal colle di santa Eufemia, pigliando noi congedo dalla città di Rovigno, chiudiamo questo breve articolo togliendo ad altro distinto scrittore il seguente brano: — Chi, traguardando da questa scena, potè mirare un tramonto d'estate, quando il sole tuffandosi in un mare senza confine, colora delle calde sue tinte morbide nuvolette, che quasi drappo rabescato sopra fondo di vivissimo zaffiro, cascano d'ogni parte nelle più fantastiche pieghe e a brani per l'aere si dileguano; e vedere immobili librarsi sull'onde tacite navigli d'ogni bandiera, quasi adoranti unanimi il mistero che Dio celebra a tutte le genti; e sentì nell'anima profonda la divina armonia di quest'arpa tocca dalle dita degli angeli: colui meglio che per istudî estetici comprese la sovrumana virtù della bellezza. —

DOTT. FLULIANI

CENNI SULLA UTILITÀ DEL CEMENTO ASFALTICO

Fra i molti ed utili ritrovati, che avvantaggiano la pubblica e privata economia, devesi certamente annoverare la composizione dell'*Asfalto*.

Questo è un bitume minerale solido derivante dalle miniere della *Brazza* e *Mandoler* site in Dalmazia di proprietà dello Stabilimento. È formato dall'aggregazione di corpi contenenti dell'ossigeno, carbonio e dell'idrogene avente i caratteri dei cristalli litofani alisimi. Non si volatilizza, aderisce fortemente a tutti corpi, gli acidi non esercitano alcuna azione su di esso, non è solubile all'aqua ed all'alcool, per cui un sottile strato ne garantisce la parete investita dall'azione dell'aqua, dall'umidità atmosferica, dalla salsedine, e da ogni elemento esterno corrosivo.

La Svizzera, la Francia, il Belgio e l'Inghilterra si valsero per i primi all'applicazione di esso alle coperture dei tetti, a lastricare pavimenti, intonacare le muraglie di stanze umide e basse come cantine, magazzini, e di località esposte all'intemperie atmosferiche, lastricati, terrazze ecc. per cui non è più oggidì soggetto a questione. Anche in Germania, ed in qualche parte d'Italia, si riconoscono ormai dietro la sicura guida dell'esperienza gl'incontrastabili vantaggi dell'applicazione del cemento asfaltico.

*) Intendesi per brazzera un legno mercantile tutto coperto di vele con lunghe antenne, sormontato da tre alberi, due nel quartiere di prora, il primo inclinato all'innanzi sull'onda, armata quasi di lancia a poppa e a prora di bastone paralello al mare, che sfida le procelle, e spingesi ardito per entro all'instabile elemento.

Serve esso ottimamente a rivestire serbatoj e conduttori d'aqua, non cede e non si altera punto nella vicenda delle stagioni, e nel conseguente alternarsi delle condizioni atmosferiche. Torna del pari utile l'intonacato Asfaltico perchè col mezzo di esso puossi ridurre ad uso di granai i luoghi anco inferiori, e le cantine diverrebbero asciutte e fresche. Ned altrimenti dicasi dei luoghi destinati a conservare la biancheria, libri, carte ecc. le quali cose sentono tutte il pernicioso influsso dell'umidità: saprà mantenere incolumi quei oggetti per lunghissima epoca ed in qualsiasi luogo. Finalmente se si intonacassero per breve tratto le fondamenta dei fabbricati a poca altezza sopra terra vieterebbesi l'ulteriore progresso dell'umidità del suolo, e più che salubre si manterrebbe la parete superiore dei medesimi.

La verità di queste ed altre utilissime proprietà, e l'effetto ottenuto si possono constatare dovunque questo cemento fu adoperato. Per toccarne alcuni, sia ad esempio il Corpo di Guardia e l'Arsenale d'Anversa coperto nel 1835, l'Ospitale militare di Brusselles nel 1839, la Cattedrale di Friburgo, e quasi tutte le coperture delle case nella contrada detta la *nuova Atene* in Parigi, ed innumerevoli altri edifizj sì pubblici che privati; ma lungo sarebbe il numerarli. Ora sarebbe sommamente utile che anche tra noi si adottassero le coperture d'Asfalto.

" Quando siamo fatti sicuri che tutta la copertura, per quanto grande ella sia, è di un sol pezzo, e che la superficie è perfettamente piana, senza risalti o ineguaglianze di sorta, per cui basta quella tenue pendenza che solo è necessaria allo scolo delle aque, tornerà inutile e senza scopo la forma del tetto accuminato, converrà adottare senza dubbio la forma orizzontale, risultando da ciò minore la superficie da coprirsi, ed ottenendo una terrazza praticabile, in luogo d'un piano inclinato totalmente inutile. – Di conseguenza ne viene esclusa l'ingente spesa dell'armatura dei tetti accuminati, come anche le costose capriate, tolte le difficoltà che bene spesso s'incontrano nella costruzione di complicati pioventi, per cui l'ultima impalcatura d'una fabbrica può servir di fondo alla copertura d'Asfalto. Allo scopo d'impedire gli effetti della copertura in Asfalto in tempo d'estate essendo immediatamente aderente all'impalcatura nelle camere sottoposte, devesi aver di mira: primo, di disporre sulle tavole un ammattonato in malta, e meglio di tavelle; la seconda di tenere la distanza fra l'impalcatura ed il plafone un po' maggiore dell'ordinario. Ammessa così la forma orizzontale dei tetti, quell'area vasta quanto la pianta dell'edifizio, esposta ai beneficj dell'aria aperta e del sole, potrà essere utile acquisto di spazio pegli usi domestici delle famiglie, e per gli Stabilimenti industriali. Nelle coperture orizzontali l'aqua può volgersi ove si vuole ed ove torna meglio, per cui dirette le pendenze verso i cortili, o verso le fronti interne e secondarie della fabbrica, lasciando risplendere in tutta la loro purezza le parti esposte alla pubblica vista. Dai fumajuoli che necessariamente dovranno sorgere dal piano della copertura si può trarne buon partito costruendoli di varie ed eleganti forme. Dalla forma dei tetti sopracennati ne nasce il bisogno di allontanare il pericolo di cadere a chi si accostasse di troppo ai lembi estremi. Quindi un parapetto di ferro, o muratura, od una balaustrata coroneranno la fabbrica con maggior ragione e con miglior effetto. Chi per poco sia iniziato nell'arte non sente il disgusto, l'urto che fa alla ragione un edificio di eleganti, severe e solide forme, nella cui fronte si disposero archi, colonne e intelejature di pietre, fregi e cornici, coperto d'un mucchio di piccoli pezzi di terra cotta, varj di dimensioni e colore tutt'altro che gradevoli e nei quali si scorge la precarietà dell'esistenza? Infine si aggiunga che la copertura d'Asfalto di nessuna cura, di nessuna manutenzione abbisogna, poichè resiste per un'epoca molto lontana, e prova ne sia che nessuna opera ove fu adoperato l'Asfalto fra noi non dà nessun segno di corruzione benchè contino molte ormai 12 anni da che sono compiute, epoca per noi la più lontana e che ne segna il principio dell'uso fatto dell'Asfalto nelle nostre Provincie. – Aggiungo: il sig. Rozet, segretario della società geologica di Francia, riferisce in un bullettino del 1836 che al forte l'*Ecluse* avvi una fabbrica la cui copertura d'Asfalto resiste da 40 anni, benissimo conservata. „ *)

Per facilitare a noi un tale riscontro ne citeremo alcune fra le molte applicazioni fatte nelle nostre limitrofe Provincie parimenti per conto di pubblica amministrazione e di privati.

In Venezia si sono coperte col cemento Asfaltico due spaziose contrade, Rio Terrà dei Catecumeni, e Rio Terrà della Maddalena presso la Strada ferrata. Il pavimento della sala d'ingresso alla stazione medesima, la superficie del gran ponte sulla Veneta Laguna, e quella del gran ponte sull'Adda presso Cassano in Lombardia, ed almeno 300 terrazze fra Venezia e città vicine, ed oltre 200 nelle città lombarde e specialmente in Milano. L'approvazione impartita dalla pubblica Amministrazione al cemento di questa fabbrica è di non lieve peso a dimostrare i suoi vantaggi, massime se si ponga mente che tale approvazione lungi dal limitarsi a sole parole d'encomio, fu confermata da molte commissioni per opere ad uso civile e militare. Le grandi caserme ed il deposito del nuovo Arsenale in Vienna, una parte dei Glacis pure in Vienna, come pure molte applicazioni alle fortificazioni della Monarchia fanno sicurtà del pregio in cui il cemento Asfaltico è tenuto.

Si arrogi che il cemento *Asfaltico* già applicato sovra d'un luogo puossi agevolmente, anche

---

*) Memorie dell'ingeg. archit. G. Tamburini sulle più usitate coperture delle fabbriche e su quelle d'Asfalto (Milano 1852).

dopo molto tempo, levarsi col rifonderlo, e trasferirsi ove meglio aggrada, non perdendo nessuna delle proprietà primitive, con tenue spesa e sicuro effetto.

Non minori vantaggi presenta dal lato economico.

In Venezia 56 Kil. costano Austr. L. 9. 00, vi si aggiungono Kil. 2 1/2 di pece minerale, la quale costa Cent. 60 per Kil. Questo miscuglio riscaldato convenientemente unito a una quantità determinata di ghiarina pura, secondo la qualità della applicazione, basta a coprire una superficie di Metri 3 quadrati. Si aggiunga il prezzo per la mano d'opera all'applicatore, le poche legna per rifonderlo, consumo utensili, e viene a costare in Venezia tutto compreso da Austr. L. 5. alle 5. 50 per metro quadrato. Questo valore unitario va aumentato d'alquanto nella terra ferma atteso la spesa di trasporto del materiale ed utensili, valore che di poco si aumenta pel minor costo della ghiarina e delle legna. Non essendone l'uso ancora generalmente sparso, è difficile trovare muratori che lo sappiano convenientemente apparecchiare ed applicare. Il sottoscritto perciò ha presso di se abili applicatori, i quali saranno ad ogni richiesta speditì sul luogo, ed istruiranno quanti amassero conoscere il modo semplice e sicuro di adoperare esso cemento. Fa di mestieri però saper distinguere il vero Asfalto naturale dall'Asfalto artificiale, che per l'inferiorità del prezzo e della somiglianza di quello della fabbrica nazionale molti ne fecero uso, il quale lo si fabbrica pure in Venezia. La differente durata e consistenza di ambidue lo provano l'applicazione fatta in alcune terrazze in Venezia, che dopo breve tempo incomincia a corrodersi ed a lasciar scorgere molteplici fessure, ed a poco a poco procede allo sfasciamento, poichè ritraggono le pietre da fonti imperfette, e dalle produzioni gazzose le altre materie.

Con questi brevi cenni il sottoscritto ingegnere dello Stabilimento ha lusinga di avere bastantemente resi palesi le proprietà ed i vantaggi del cemento Asfaltico, pronto sempre ad offrire quelle ulteriori notizie e schiarimenti che potessero al caso desiderarsi, e spera di poter introdurre anche in questa Provincia un prodotto che può dirsi novello per noi, suscettibile di tante e così utili applicazioni, e che potrà avvantaggiare di molto la pubblica e privata economia.

G. B. DORIGUZZI *ingegnere*

LA PAROLA E LA MONETA

Que' nostri letterati di un tempo che fù, i quali avevano il merito di nascondere spesso sotto il frastuono della frase latina, e la imponenza delle citazioni, la meschinità dei proprî pensieri, come appunto la parucca e la toga od il muliebre guardinfante, faceva vedere molta sovrabbondanza, e copriva molta miseria, inventarono talvolta grecizzando o latinizzando certi magistrali paroloni, che suonano molto e dicono anche molto.

Anche i letterati della generazione presente hanno le loro ampollosità, fantasmagorie e corbellerie, cui non giova mettere in luce, poichè chiunque ha buoni occhi le vede, e poichè se mai qualcheduno scrive per terra nel luogo della giudiziaria seduta: chiunque di voi è senza colpa, pigli la pietra... i giudici vengono condannati da se medesimi, e l'accusato viene assolto.

Fra que' gran paroloni in parrucca incipriata, ricordo il *praegnantia verba*. Dicevansi *praegnantia* quelle parole che gravide erano di molti e grandi significati, ed alle quali bastava applicare le cure filantropiche di qualche ostetrico-filologo, per farne fuor, iscaturire parole, parolette, paroline e paroluccie, di ambidue i sessi, con simile fisonomia, e caratteristiche proprie individuali... una vera razza di parole.

Verbum praegnans et meherente praegnans, in questo senso mi pare la frase *procudere nummum*, *coniar moneta*, adoperata da Orazio nella epistola ai Pisoni sull'arte poetica, per indicare la formazione delle parole; e quindi la moneta considerata quasi come sinonimo di parola.

L'analogia mi par molto grande.

Tiro giù quattro linee colla matita di volo.

L'uomo è tanto più uomo, quanto meglio parla. Cicerone, Demostene... guidarono colla eloquente parola il popolo più dotto, e il popolo più potente del nostro classico mondo. L'uomo privo della loquela appena può dirsi uomo. Il tagliar la lingua, il forar la lingua, fu barbara pena...

Chi è più uomo dell'uomo che ha molte monete? Non sono anzi le molte monete che mettono in bocca all'uomo più eloquenti parole? Guardate all'avvocato che ricevette il saldo di una buona polizza... che fiume di eloquenza? Filippo si pose di fronte a Demostene colla nota politica dell'asinello col basto d'oro... furono a fronte moneta e parola, come potenza contro potenza; e ci sarebbe molto da dire e da spendere, per aver tutti i documenti a dimostrare il maraviglioso parallelismo.

Quando siensi introdotte le parole fra gli uomini non si sa. Certo è che se non parlavano non erano uomini. Nessuna storia racconta chi sia stato il primo maestro di lingua, e come senza maestro egli abbia imparato. Delle ipotesi ne furono fatte, e se ne fanno, e se ne restaura qualcheduna già fallita, facendola passare per nuova, avendovi posta una nuova fodera che val molto più del vecchio abito tarlato: ma infin de' conti non se ne può conchiuder niente. Quando ben si è dimostrato che la lingua *potè nascer così*; ne vien poi di conseguenza legittima: dunque la lingua *nacque* così?

La moneta è antichissima. Prima che gli uomini avessero borse, o tasche, nonchè portamonete, avevano monete. Se non avessero avuto monete

non poteva sussistere società, e se non vi è società, a che valgono gli uomini? *Homo sine pecunia imago mortis. È morto l'uom se di pecunia è muto.* Sulla origine delle monete sono tante ipotesi e nessuna certezza. Quanto più si studia la storia antica, tanto più antica si trova la moneta... Io son poco lontano dal credere che lingua e moneta sieno coeve coll'uomo; e che la culla del genere umano (che culla, per bacco, e che raccapriccio al pensar che una balia dovea dondolarla!) sia stata rallegrata come dalla sinfonia della parola, così dallo splendore, dalla irradiazione (quasi la penna voleva scrivere dalla chiaro-veggenza) della moneta.

La parola ha suono e valore: la parola come suono cade sotto la giurisdizion della musica, o eufonia. Per lo suo valore, o significato, è regolata dalla filosofia.

La moneta ha pur suono e valore. Il secondo si impara nelle tariffe e nei listini di cambio, che sono un ramo tanto importante di filosofia applicata all'interesse dell'uomo. La moneta come suono cade sotto la giurisdizion della musica, ed ho udito spesso gridar: *musica! musica!* da qualcheduno che portava o domandava denari. – Vedete quanto il popolo è filosofo, anche nel suo *patois*, senza aver mai saputo che cosa sia filosofia, nè propedeutica della filosofia!

Orazio inoltre insegna che in ogni tempo è permesso, quando il bisogno il richiegga, di formar nuove parole. – E in ogni tempo si coniano, o si desidera che siano coniate nuove monete.

Qualche moneta a forza di passar per tante mani, casse, tasche e di essere frustata, tosata, forata, non ha più riconoscibile l'impronta, ma vale lo stesso. – Di molte parole cercate invano la radice, o la provenienza, ed ogni dì le dite ed udite.

Le monete vecchie passano al museo: le parole vecchie sono nel vecchio vocabolario della crusca, e qualcuno vuol metterle ancora in corso, come qualche retrogrado parla ancora di ducati dal grosso, lirazze...

Vi sono monete e parole di ottima lega, di bassa lega; e monete e parole false.

Una qualche moneta sola equivale ad uno stajo di moneta spicciola, come una qualche parola sola equivale ad una pagina di chiacchere.

Monete e parole hanno più intrinseco che apparenza, o viceversa.

Vi sono cambiavalute e cambiaparole: speculatori sulle valute e sulle parole: avari e prodighi di valute e di parole: testamenti che lasciano valute e che lasciano parole: usurai di monete ed usurai di parole.

In piazza han più corso le monete estere che le nazionali, come si usano più le parole estere che le nazionali.

Si desidera una monetazione almeno europea, ed una lingua universale europea... Basta per ora.

PROF. LUIGI AB. GAITER

RIVISTA DEI GIORNALI

Conseguenze della scoperta delle Miniere dell'oro della California e dell'Australia

La scoperta dell'America costituisce, come ciascuno conosce, un'epoca rimarcabile nell'istoria dell'economia pubblica del vecchio mondo; dessa produsse degli effetti in grande estensione, quali oggi appena si suppone che possa produrre la California. In seguito a quella scoperta si diminuì in Europa il valore del prezioso metallo, aumentarono gradatamente i prezzi delle derrate, ed ebbe innegabilmente un'influenza diretta sul suo commercio interno, e sulla prosperità dei suoi abitanti. Nel citare le conseguenze dell' influenza di quell'avvenimento sull'Europa, noi ci riferiamo puramente alla quantità dell'oro che fu diretta in questa parte del mondo, e la di cui continuazione, da quell'epoca, influì più o meno alla prosperità degli europei. La separazione delle Colonie dalla Spagna, e le guerre che ne furono la conseguenza, ebbero l'effetto immediato di diminuire le importazioni dell'oro in Europa, e quindi ne aumentò tosto il valore. Abbenchè non si scorga a colpo d'occhio l'affinità di questa conseguenza, tuttavia prova sufficientemente che i popoli per quanto sieno distante l'uno dall'altro, hanno un interesse immediato fra loro, e che così sentono ciascuno l'influenza del ritardo di ricevere o della mancanza assoluta o diminuzione di quei generi che servono al cambio reciproco.

Per quanto si possa dire o credere sull'abbondanza dell'oro in Europa, è però un fatto evidente esservi tutt'ora un bisogno grandissimo, ed in ogni caso si può dire che molto si ricerca e si anela. Il desiderio di ricchezze è troppo intenso in ciascuno, troppo diffuso; e se mancano metalli preziosi, o non sono sufficienti per supplire ai voluti bisogni, manca un mezzo potente per soddisfare il piacere delle ricchezze, e per costituire un rappresentante conveniente e aggradevole pel cambio reciproco, mediante il quale si forma l'opulenza.

Un altro fatto viene in appoggio di queste verità, ed è la circostanza dell'enorme quantità di carta monetata di cui l'Europa ha ancora d'uopo di valersi affine d'ottenere una quantità sufficiente di rappresentante pel suo commercio interno. E certo si deve arguire ragionevolmente che se questa parte del mondo fosse provveduta d'una quantità di metalli preziosi, sufficiente per supplire al premesso bisogno, che si estende in proporzione dell'incremento delle popolazioni, dell'industria, della civilizzazione, che sono le sorgenti dei piaceri e del lusso; certo in tal caso non si darebbe la preferenza ad un rappresentante che non ha valore intrinseco, per se stesso, abbenchè talvolta uno ne costituisce; un rappresentante, che se pure offre qualche vantaggio, non è inseparabile da molti inconvenienti non compensati dal benefizio.

Dalle circostanze generali che precedono, si

deve ragionevolmente arguire che le recenti scoperte delle miniere della California e dell'Australia non daranno una quantità di oro maggiore di ciò che possono richiedere i bisogni della sola Europa. Questi bisogni non si possono valutare con tanta esattezza come si fa del prodotto di quelle miniere, che viene diretto verso l'Europa; ma egli è certo però che questi bisogni sono immensi, e grande assai dev'essere la quantità necessaria affinchè soltanto tutta l'Europa sia sufficientemente supplita di denaro. La sua popolazione non è minore di 200 milioni di abitanti, de' quali neppure la metà non è adequatamente provveduta.

Alcuni scrittori, uomini di molta reputazione, manifestarono l'opinione che la prosperità delle nazioni dipende essenzialmente dall'abbondanza d'idoneo mezzo di cambio: e particolarmente citarono l'esempio dell'Inghilterra scrivendo ampi volumi per provare, che la differenza della sua prosperità nel tempo della guerra si riconobbe fra l'epoca in cui la sua *Banca* creò una grande quantità di carta monetata garantita sempre da idoneo rappresentante, e l'epoca in cui fu nuovamente diminuita. Nel primo caso tutti i producenti s'arricchirono; e nel secondo rinacque la difficoltà e la ristrinzione dei cambi o degli utili. Lo stesso effetto però della mancanza effettiva di denaro o di una ristrettezza, lo produce la circolazione di un rappresentante senza valore intrinseco, di un rappresentante non garantito idoneamente; mentre la sua circolazione è ritardata od evitata affatto, e da ciò in conseguenza deriva la miseria dei popoli. Ma sia che il premesso fatto si attribuisca all'Inghilterra o ad altre nazioni, egli è certo incontrastabile che l'abbondanza di denaro promovendo una quantità maggiore di cambi, promove nel tempo stesso la prosperità delle nazioni, e con essa la civilizzazione ed il morale miglioramento.

Quindi egli è evidente che la scoperta delle citate miniere è il mezzo che viene offerto all'Europa per ottenere quel santo scopo; e dubitare dei vantaggi reali che quelle scoperte possono produrre nel vecchio mondo, per allarmarsi, non sappiamo di quali conseguenze, ci sembra lo stesso che negare i rapporti della semenza con la terra ed il raccolto.

La ricerca, d'altronde, del prezioso metallo per farlo servire in forma d'ornamenti s'accresce giornalmente; un numero di arti o nuove o richiamate a nuova vita, si estendono prodigiosamente, ed aumentano in conseguenza il consumo dell'oro, e ce lo provò non ha guari l'esposizione di Londra. Un uso grande ne viene fatto nella moltiplicazione degli ornamenti ed altri oggetti che abbiano tutto il carattere esteriore del prezioso metallo, in confronto di un basso prezzo, e così diffonderli estesamente, dimodochè la ricerca per tutti questi oggetti, secondo ogni probabilità, aumenterà continuamente, ed in conseguenza si esigerà una quantità di oro sempre maggiore. L'incremento delle ricchezze, per le quali ciascuno lotta accanitamente, scopo che sarà promosso maggiormente dall'abbondanza del mezzo idoneo di cambio, aumenterà la domanda tanto dell'oro che dell'argento, sia all'uso di accumulare denaro, sia pel frequente cambio che viene provocato, che per l'incremento degli ornamenti inseparabile da quello della ricchezza. Fin ora quest'uso non era che il retaggio degli opulenti, ma adesso si estende la possibilità, e con essa s'introduce l'uso, anche fra le classi medie, e lo sarà sempre più, come prevaleva un dì nel Messico e nel Perù anche fra le classi basse; nel mentre che nell'Europa sono pochi ancora quelli che godono il piacere od il vantaggio di possedere dell'oro o dell'argento in qualunque forma siasi. Negli Stati-Uniti, quella che fra le famiglie del globo più rapidamente si estende, il popolo basso è dotato del gusto degli opulenti europei e gode i loro piaceri: l'incremento dell'uso degli ornamenti d'oro o di quelli in cui vi ha parte, si aumenterà per certo, in progresso di tempo, nella proporzione medesima dell'universale incremento della loro civilizzazione e della popolazione.

Si può quindi ragionevolmente presagire, che la domanda dell'oro in Europa si accrescerà in proporzione della sua produzione, ed in tal caso, e quand'anche dovesse ribassare il valore relativamente alle altre produzioni della terra, del lavoro e dell'intelletto, non per tanto aumenteranno i prezzi di questi tanto, quanto li avea fatti aumentare la scoperta dell'America. L'abbondanza di denaro potrà far ribassare gl'interessi, ma ciò non sarà che un benefizio maggiore che procurerà l'abbondanza dell'oro, mentre con i bassi sconti circola maggiormente il denaro e si promuove l'industria, il commercio e quindi la prosperità dei popoli, per gli utili che con questi mezzi ottengono, e pel ribasso di prezzo delle derrate che l'attività del commercio e dell'industria procurano inevitabilmente.

BELLE ARTI

Ristampiamo le seguenti parole di un giornale piemontese in onore d'un artista friulano:

» Tra i lavori religiosi d'una sola figura, assai notevole è quello del sig. Giuseppini da Udine. Rappresenta la Vergine, quasi solitaria in contemplazione, a cui simbolo della purezza non è il giglio che tiene in mano, ma la innocente fisonomia, l'ingenua beltà, la luce candida e celestiale che le irradia la fronte. Tra le madonne esposte in quest'anno non sappiamo se ve n'abbia altra simile, come per così mansueta dolcezza, che per così liete forme e gentili. Direbbesi stile de' puristi, se queste nome valesse sempre un elogio. Ma il plagio dei pittori mancanti di genio avendo fatto di questa scuola, troppo più che non era a credere, un elemento di affettato manierismo, ci limiteremo a chiamare elegante e corretto lo stile del sig. Giuseppini. Per esso l'arte ha verità, quanto l'immaginazione ha vaghezza e poesia. Le carni della Vergine sono effigiate e dipinte al vivo: staremmo per dire mor-

Serve esso ottimamente a rivestire serbatoj e conduttori d'aqua, non cede e non si altera punto nella vicenda delle stagioni, e nel conseguente alternarsi delle condizioni atmosferiche. Torna del pari utile l'intonacato Asfaltico perchè col mezzo di esso puossi ridurre ad uso di granai i luoghi anco inferiori, e le cantine diverrebbero asciutte e fresche. Ned altrimenti dicasi dei luoghi destinati a conservare la biancheria, libri, carte ecc. le quali cose sentono tutte il pernicioso influsso dell'umidità: saprà mantenere incolumi quei oggetti per lunghissima epoca ed in qualsiasi luogo. Finalmente se si intonacassero per breve tratto le fondamenta dei fabbricati a poca altezza sopra terra vieterebbesi l'ulteriore progresso dell'umidità del suolo, e più che salubre si manterrebbe la parete superiore dei medesimi.

La verità di queste ed altre utilissime proprietà, e l'effetto ottenuto si possono constatare dovunque questo cemento fu adoperato. Per toccarne alcuni, sia ad esempio il Corpo di Guardia e l'Arsenale d'Anversa coperto nel 1835, l'Ospitale militare di Brusselles nel 1839, la Cattedrale di Friburgo, e quasi tutte le coperture delle case nella contrada detta la *nuova Atene* in Parigi, ed innumerevoli altri edifizj sì pubblici che privati; ma lungo sarebbe il numerarli. Ora sarebbe sommamente utile che anche tra noi si adottassero le coperture d'Asfalto.

" Quando siamo fatti sicuri che tutta la copertura, per quanto grande ella sia, è di un sol pezzo, e che la superficie è perfettamente piana, senza risalti o ineguaglianze di sorta, per cui basta quella tenue pendenza che solo è necessaria allo scolo delle aque, tornerà inutile e senza scopo la forma del tetto accuminato, converrà adottare senza dubbio la forma orizzontale, risultando da ciò minore la superficie da coprirsi, ed ottenendo una terrazza praticabile, in luogo d'un piano inclinato totalmente inutile. – Di conseguenza ne viene esclusa l'ingente spesa dell'armatura dei tetti accuminati, come anche le costose capriate, tolte le difficoltà che bene spesso s'incontrano nella costruzione di complicati pioventi, per cui l'ultima impalcatura d'una fabbrica può servir di fondo alla copertura d'Asfalto. Allo scopo d'impedire gli effetti della copertura in Asfalto in tempo d'estate essendo immediatamente aderente all'impalcatura nelle camere sottoposte, devesi aver di mira: primo, di disporre sulle tavole un ammattonato in malta, e meglio di tavelle; la seconda di tenere la distanza fra l'impalcatura ed il plafone un po' maggiore dell'ordinario. Ammessa così la forma orizzontale dei tetti, quell'area vasta quanto la pianta dell'edifizio, esposta ai beneficj dell'aria aperta e del sole, potrà essere utile acquisto di spazio pegli usi domestici delle famiglie, e per gli Stabilimenti industriali. Nelle coperture orizzontali l'aqua può volgersi ove si vuole ed ove torna meglio, per cui dirette le pendenze verso i cortili, o verso le fronti interne e secondarie della fabbrica, lasciando risplendere in tutta la loro purezza le parti esposte alla pubblica vista. Dai fumajuoli che necessariamente dovranno sorgere dal piano della copertura si può trarne buon partito costruendoli di varie ed eleganti forme. Dalla forma dei tetti sopracennati ne nasce il bisogno di allontanare il pericolo di cadere a chi si accostasse di troppo ai lembi estremi. Quindi un parapetto di ferro, o muratura, od una balaustrata coroneranno la fabbrica con maggior ragione e con miglior effetto. Chi per poco sia iniziato nell'arte non sente il disgusto, l'urto che fa alla ragione un edificio di eleganti, severe e solide forme, nella cui fronte si disposero archi, colonne e intelejature di pietre, fregi e cornici, coperto d'un mucchio di piccoli pezzi di terra cotta, varj di dimensioni e colore tutt'altro che gradevoli e nei quali si scorge la precarietà dell'esistenza? Infine si aggiunga che la copertura d'Asfalto di nessuna cura, di nessuna manutenzione abbisogna, poichè resiste per un'epoca molto lontana, e prova ne sia che nessuna opera ove fu adoperato l'Asfalto fra noi non dà nessun segno di corruzione benchè contino molte ormai 12 anni da che sono compiute, epoca per noi la più lontana e che ne segna il principio dell'uso fatto dell'Asfalto nelle nostre Provincie. – Aggiungo: il sig. Rozet, segretario della società geologica di Francia, riferisce in un bullettino del 1836 che al forte l'*Ecluse* avvi una fabbrica la cui copertura d'Asfalto resiste da 40 anni, benissimo conservata." *)

Per facilitare a noi un tale riscontro ne citeremo alcune fra le molte applicazioni fatte nelle nostre limitrofe Provincie parimenti per conto di pubblica amministrazione e di privati.

In Venezia si sono coperte col cemento Asfaltico due spaziose contrade, Rio Terrà dei Catecumeni, e Rio Terrà della Maddalena presso la Strada ferrata. Il pavimento della sala d'ingresso alla stazione medesima, la superficie del gran ponte sulla Veneta Laguna, e quella del gran ponte sul-l'Adda presso Cassano in Lombardia, ed almeno 300 terrazze fra Venezia e città vicine, ed oltre 200 nelle città lombarde e specialmente in Milano. L'approvazione impartita dalla pubblica Amministrazione al cemento di questa fabbrica è di non lieve peso a dimostrare i suoi vantaggi, massime se si ponga mente che tale approvazione lungi dal limitarsi a sole parole d'encomio, fu confermata da molte commissioni per opere ad uso civile e militare. Le grandi caserme ed il deposito del nuovo Arsenale in Vienna, una parte dei Glacis pure in Vienna, come pure molte applicazioni alle fortificazioni della Monarchia fanno sicurtà del pregio in cui il cemento Asfaltico è tenuto.

Si arrogi che il cemento *Asfaltico* già applicato sovra d'un luogo puossi agevolmente, anche

*) Memorie dell'ingeg. archit. G. Tamburini sulle più usitate coperture delle fabbriche e su quelle d'Asfalto (Milano 1852).

Il botanico de Werszewicz di Thorn viaggia presentemente i paesi dell' America centrale all' uopo di scoprire nuova specie di legumi, foraggi e legni. Il suo viaggio nel Perù, nel Chilì, e nella Patagonia ottenne già de' vantaggi, avendo egli digià spedite in patria le sementi di parecchie utili piante. - Piacesse al cielo che in ogni Stato sorgesse uno scienziato che imitasse l' egregio botanico alemanno consacrando i suoi sudori e la sua dottrina per aggiungere nuove piante e per arricchire l' agricoltura del proprio paese.

NOTIZIE AGRARIE

dal primo giugno al 10 luglio 1852

La stagione - Dai ultimi di maggio in poi trascorse regolare, essendo gradatamente dal grado 19 aumentato il caldo fino al grado 24 di R. nelle ore meridiane, nè si ebbe a soffrire asciutto, per discreta pioggia ad intervalli. Solo nella mattina del 16 giugno la temperatura s' abbassò al grado 10 per causa della grande quantità di grandine caduta in montagna e nei contorni di Cividale il dì 15 verso le 5 pomeridiane. Tranne ciò, il tempo è stato costantemente favorevole a tutti i prodotti agrarj.

Frumento dell' attuale raccolto - La mietitura si può dire compita anche del più tardivo, tranne ai monti. Il prodotto viene considerato tale da formare epoca tanto per la quantità che per la qualità, senza distinzione di alcuna circostanza. Di *carbone* neppure si fa menzione: anche la paglia è forte e sana.

Sorgoturco in erba - Le semine vennero pienamente completate a tempo debito, e gli sono fatti tutti i susseguenti lavori: ora cresce rapidamente e comincia a pennacchiare, e a formare la pannocchia. Sembra però che le canne crescano senza soddisfacente vigore per sperare un buon raccolto. Solo dove particolari circostanze possono influire, si osserva Sorgoturco di grande aspettativa, ma non così negl' impianti e luoghi ordinarj, notandosi che questi sono i più Le vicende climateriche però possono molto ancora influire sull' andamento tanto in bene come in male.

Cinquantino dopo Segala e Frumento - Dov' è la persuazione di seminarlo, l' opera è fatta abbastanza in opportuno momento da potere sperarsi bene.

Foraggi - Il prezzo del buon fieno vecchio si sostiene alto tuttora. I Prati naturali dell' alto e medio Friuli promettono discreto raccolto, non così al basso ponente, dove per mancanza delle abbondanti pioggie a tempo debito, mostrano tuttora di scarseggiare. Il secondo taglio delle *mediche* e *trifoglio*, parlando in generale, sarà un mediocre raccolto. Le affittanze annuali delle praterie sono assai ricercate.

Foglia di Gelso, Bachi e Galette - Abbenchè i geli e le brine della seconda metà di aprile abbiano portato del danno, tuttavia di foglia è stato un abbondante raccolto e di buona qualità. Il prezzo per altro è sempre stato alto, parlo di quella che si trovava al mercato in comuni circostanze, sia di qualità od altro Il medio di questa risultò dalle Austr. L. 5. 50 alle 5. 85 per cento, condotta sulla piazza di Udine, pesata col legno dell' anno antecedente. In momenti di qualche grande bisogno nel corso della giornata, in poca quantità fu pagata perfino le Austriache Lire 7, 8 e 9. - Grande è stato il traffico fatto quest' anno su questo mercato: si calcola che dai 12 ai 24 giugno più di 700 mila libbre furono vendute; in qualche giorno nel periodo accennato se ne poteva osservare circa le 100 mila in vendita; e questa oltre a molt' altra che vendevasi in campagna sulle piante. La grande provenienza era dal basso-levante del Friuli e contermine illirico e passava nell' alto Friuli. Il mercato di foglia continuò fino al 6 luglio. - Sull' andamento dei bachi si ode *pro* e *contra*. Però nel basso levante del Friuli sembra avere predominato il male, nel medio Friuli il bene e nell' alto il mediocre. Per altro vi sono dei filandieri che fanno correre la voce di non avere a sufficienza comperato per caricare i loro fornelli. - Il raccolto dei bozzoli sta per compiersi. Anche su questo corrono voci *pro* e *contra*, e si dice che i bachi andarono a male nel *bosco*. D' altronde comunque sia, se si riflette, come devesi, alla quantità dei bachi, dei gelsi, e quindi della foglia data quest' anno, e che questa è quasi tutta consumata, e che i tempi corsero abbastanza buoni, e che il governo dei bachi e dei gelsi o poco o troppo si è migliorato, si può ritenere per certo che il Friuli non ha fatto mai in nessun tempo tanti bozzoli quanto quest' anno. I prezzi, è vero, sono sempre sostenuti, ma ciò può dipendere d' altre cause. Per parlare della rendita conviene prima terminare la trattura.

Uva - La quantità preparata e purgata è grande, però tardiva di una settimana. Ciò che molto fa temere è la comparsa di quel nuovo ammuffamento biancastro. Questo, fin' ora, bensì in piccola proporzione, si osserva sparpagliato dapertutto senza distinzione di circostanza alcuna. L' uva colpita è tuttora sana e robusta come l' altra, sicchè la provvidenza potrebbe ancora benificare, se non altro col non estendere il malanno nella parte illesa, o col dare un lume alla scienza per potere liberarci adoperandoci all' uopo.

Patate - In questo circondario sono magnifiche, delle malattie di queste ancora non si parla. Nei luoghi alpestri da quanto si ode pare che quest' anno non si siano fatte molte piantagioni.

Suggerimento di stagione - Quelli che temessero di non aver per tempo nella primavera ventura le pasture pegl' animali e non trovassero ripieghi, possono facilmente ajutarsi seminando del *Trifoglio rosso* misto con una quarta parte d' *Altissima*, o subito dove fu Frumento, e ciò con *Sorghetta* da consumarsi, in questo autunno, oppure pel *Cinquantino* quando gli si darà la terra: nel primo come nel secondo caso il taglio dell' erbe seminate si va a farlo verso la metà del maggio 1853, e dopo si semina Sorgo. Si combina anche che il prezzo della semenza di queste erbe è quasi sempre a basso prezzo, cioè circa 50 centesimi per libbra grossa.

ANTONIO D' ANGELI

L'*Alchimista Friulano* costa per Udine lire 14 annue antecipate o in moneta sonante; fuori lire 16, semestre e trimestre in proporzione. — Ad ogni pagamento l' associato ritirerà una ricevuta a stampa col timbro della Direzione. — In Udine si ricevono le associazioni dal Gerente, in Mercatovecchio Libreria Vendrame. — Lettere e gruppi saranno diretti *franchi* alla *Direzione dell' Alchimista Friulano*.

C. dott. GIUSSANI *direttore* CARLO SERENA *gerente respons.*

UDINE TIP. VENDRAME